

Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 - 2017, pp. 221-229

La famiglia ideale per Eduard C. Lindeman: dal vissuto biografico a un modello da perseguire

Elena Marescotti¹

Abstract

Questo articolo introduce la traduzione in lingua italiana, corredata di note critico-espliative, di uno scritto di E.C. Lindeman (1855-1953) del 1952, intitolato *Elements of Family Strength*. Ciò risponde all'intento di argomentare come la vita familiare sia un tema di imprescindibile interesse per l'ambito dell'educazione degli adulti e per le sue istanze costitutive, che necessitano altresì essere colte anche nella loro dimensione storica. In particolare, lo scritto di Lindeman offre l'occasione per elaborare e rielaborare un modello familiare atto a incarnare e testimoniare alcuni elementi valoriali che, in prospettiva educativa, richiedono impegno, cura, sostegno e progettualità, quali fratellanza, rispetto, condivisione e cittadinanza attiva.

Parole chiave: modelli familiari, educazione familiare, educazione dei genitori, Eduard C. Lindeman, educazione degli adulti

Abstract

This article introduces the Italian translation of a writing by E.C. Lindeman (1855-1953), entitled *Elements of Family Strength* (1952), with my explanatory notes and comments. This aims to reason that family life is a topic of vital interest in the field of adult education, concerning its fundamental aspects, which need to be understood in their historical dimension. In particular, Lindeman's essay offers the opportunity to elaborate and re-elaborate a family pattern that embodies and testifies values requiring, in educational perspective, commitment, care, support and planning, such as: brotherhood, respect, sense of community, and active citizenship.

Keywords: family patterns, family education, parent education, Eduard C. Lindeman, adult education.

¹ Professoressa aggregata di Educazione degli adulti presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara.

La famiglia come "esperimento" permanente di democrazia

Nel duplice intento di contribuire alla valorizzazione della dimensione storiografica dell'educazione degli adulti e di recuperarne e farne emergere un tema cruciale, quale è quello dell'organizzazione, della vita e del ruolo della famiglia, si propone qui la traduzione in lingua italiana dell'articolo di Eduard C. Lindeman² intitolato *Elements of Family Strength*³.

L'Autore e il suo scritto – questo in particolare, anche se non sono mancati altri suoi interventi sul tema dell'educazione familiare e temi affini (Lindeman, 1927, 1929-1931, 1930a, 1930b, 1930c, 1930d, 1931, 1932a, 1932b, 1932c, 1934a, 1934b, 1934c, 1935, 1942) – infatti, ben si prestano alla riflessione e alla formulazione di considerazioni che, sia pure a partire da un preciso contesto storico e socio-culturale, possono sollecitare e arricchire concettualizzazioni e interpretazioni delle attuali dinamiche familiari, focalizzate sull'agire adulto e sulle sue responsabilità educative e sociali, in senso lato.

E questo non solo perché Lindeman è considerato il 'padre' dell'educazione degli adulti (quantomeno negli Stati Uniti e secondo la moderna concezione), avendone fissati quei principi peculiari e costitutivi – poi, com'è noto, ripresi nel *modello andragogico* di Malcom S. Knowles (Knowles, 1973, 1991) – nel suo volume *The Meaning of Adult Education* (Lindeman, 1926), quanto, soprattutto, per il fatto che le sue stesse vicende biografiche, e familiari in particolar modo, ne segnarono in modo peculiare l'approccio teorico.

Immigrato di seconda generazione, cresciuto in una famiglia povera e numerosa che, a causa di gravi malattie, lo lascerà ben presto solo a prov-

² Eduard Christian Lindeman nacque a St. Clair (Michigan) il 9 maggio 1885 e morì il 13 aprile 1953. Filosofo, educatore e docente di *Social work*, Lindeman è stato un pioniere nell'ambito dell'educazione degli adulti – pubblicò, nel 1926, il celebre *The Meaning of Adult Education* – e della filosofia sociale.

³ L'articolo fu pubblicato sulla rivista «The Coordinator» (n. 4, vol. 1, Settembre 1952, pp. 1-10), istituita dal prestigioso e longevo *National Council on Family Relations* (cfr. infra, nota 1, p. 229). Diversi furono i periodici che, nel corso del tempo, furono pubblicati da questo ente: «Living», «Marriage and Family Living», «Journal of Marriage and Family», lo stesso «The Coordinator», «The Family Life Coordinator», «The Family Coordinator», «Family Relations». L'unica nota a piè di pagina, di tipo redazionale, presente nell'articolo originale è contrassegnata dall'indicazione [Nota della Redazione nell'or. ingl.], mentre le note esplicative e di commento della Curatrice, Elena Marescoti, sono contrassegnate dall'indicazione [N.d.C.].

vedere a se stesso, Lindeman non ha conosciuto la regolarità del percorso istruzione-lavoro con l'appoggio costante della famiglia d'origine, bensì è stato un lavoratore precoce – presso cantieri navali e fattorie agricole – e, solo successivamente, a partire dall'età di ventun anni, uno studente. Un vissuto tutt'altro che semplice e lineare, che lo ha portato a maturare una concezione dell'educazione in età adulta che deve prendere le mosse dalla situazione reale dell'individuo e dai suoi bisogni formativi contestuali, per puntare, attraverso la coltivazione dell'intelligenza, alla continua formazione di una personalità che si espliciti in termini creativi, in grado di con-dividere la gestione del potere politico, di armonizzare *logos* e *pathos*, di equilibrare cultura generale e conoscenza specialistica e, soprattutto, di attribuire significato alle sue molteplici esperienze esistenziali e relazioni interpersonali (Marescotti, 2013).

In questa prospettiva, l'educazione degli adulti si configura non nei riduttivi termini di un recupero o di una seconda *chance* – anche se, in riferimento alla vicenda biografica di Lindeman, così potrebbe di primo acchito sembrare – bensì come un diritto e, ancor prima, come una necessità imposta dal vivere in una comunità che è, o che vuole, essere democratica, garantendo ai singoli, e quindi alla società nel suo complesso, la possibilità di sviluppare la propria umana razionalità. Non si tratta, infatti, di attribuire, *a posteriori*, all'educazione degli adulti il ruolo di porre rimedio a particolari situazioni di svantaggio di origine familiare, quanto di concepire l'intera esistenza in termini di apertura e processualità, negando, *a priori*, la costrizione a destini che si presumono già irrimediabilmente segnati.

Di più: quelli che, forse grossolanamente, si sono chiamati 'svantaggi di origine familiare' non coincidono, nell'impostazione di Lindeman, *sic et simpliciter* con i problemi di precarietà economica e di bassa scolarizzazione – che pure lui stesso aveva sperimentato in prima persona – ma sono rinvenibili anche in situazioni di maggiore benessere e accesso all'istruzione, laddove persiste e si perpetua un'educazione soffocante, perché considerata mera preparazione alla vita, e non vita stessa nel suo continuo dispiegarsi. In questi termini, infatti, l'educazione è considerata priva di valore intrinseco, alla stregua di un adempimento formale da assolvere, subendolo, senza che se ne traggano né piacere né un autentico beneficio personale.

Quanto disvelato dalle esperienze più fruttuose e genuine di educazione degli adulti, allora, diviene l'occasione per ripensare e riprogettare l'educazione nel suo complesso e, di conseguenza, sia l'istruzione scolastica e universitaria, sia le occasioni formative *extra* e *oltre* scolastiche sia,

non ultimo, l'impostazione dell'educazione familiare, a partire dal funzionamento del nucleo familiare, dalle sue dinamiche, relazioni, regole. Inoltre, è da considerarsi l'educazione dell'adulto nel suo specifico ruolo di genitore, che esalta ai massimi livelli la sua responsabilità educativo-sociale non solo in diretto riferimento alla sua prole ma al rinnovamento generazionale nel suo insieme. In tal senso, Lindeman attribuisce un ruolo determinante alla dimensione valoriale che si manifesta attraverso la testimonianza e l'esempio di comportamenti razionali, coerenti, riflessivi e "riflettuti", da parte dell'adulto, nelle loro implicazioni educative ad ampio raggio e di lunga durata.

Inserendosi in questa prospettiva, e corroborandola, tutta l'argomentazione dell'autore si impernia sui sette elementi che ha individuato, appunto, come elementi costitutivi della famiglia:

- 1) autentica valorizzazione delle differenze individuali;
- 2) reale attuazione del principio di fratellanza;
- 3) consensuale divisione dei compiti;
- 4) equa ripartizione delle responsabilità sociali;
- 5) attenta cura per l'educazione emotiva;
- 6) consapevole uso dell'umorismo;
- 7) chiara condivisione del bilancio domestico.

Sono questi i fattori che, nella loro armonica interazione, possono rendere la famiglia un'entità *forte* e coesa e, soprattutto, in grado di contribuire in modo decisivo e positivo ai destini del più ampio contesto politico-sociale di cui è parte.

Riprendendo i summenzionati elementi è dunque possibile abbozzare i contorni di un *modello familiare ideale* al quale tendere, che sia di stimolo, affinché il movimento di educazione degli adulti – che aveva cominciato ad affermarsi negli Stati Uniti sulla scia di rivendicazioni di vario genere: dalla richiesta di alfabetizzazione alle esigenze di formazione professionale, dalle istanze di emancipazione e partecipazione politico-sociale ai più gratuiti bisogni culturali ("dal basso"), ma, anche, con più o meno celati intenti di omologazione e contenimento ("dall'alto") – non si disinteressi della cura della vita familiare.

Tale modello è, evidentemente, pensato in stretta e costitutiva continuità con la società democratica che, per Lindeman – e al pari di John Dewey, dal quale aveva in più occasioni mutuato l'impostazione – è condizione ed esito al tempo stesso dell'educazione: i punti evidenziati sono *punti di forza* proprio nella misura in cui, a beneficio individua-

le e collettivo insieme, incarnano i principi sostanziali dell'ideale e del funzionamento democratico di una collettività, in prospettiva micro e macro. In questa riflessione, la sua personale memoria familiare funge da "pretesto" e "pietra di paragone" per constatare come, nell'arco di relativamente poco tempo, le trasformazioni economico-produttive e, di conseguenza, urbanistiche intervenute abbiano fortemente inciso sul funzionamento della famiglia e, più in generale, sulla mentalità corrente al riguardo: una mentalità che, dal punto di vista educativo, è necessario esplicitare, indagare nei suoi presupposti, criticare nelle sue inerzie e storture. La complessità culturale dell'entità-famiglia, infatti, non può far sì che essa si regga su presunti automatismi, ma richiede un approccio attento, in grado di disvelare condizionamenti e strumentalizzazioni e, sul piano della *pars construens*, di offrire delle linee guida, degli orientamenti e, soprattutto, degli strumenti di comprensione e di azione.

È interessante notare che le fonti da cui Lindeman trae le argomentazioni per dar consistenza alla propria proposta siano presentate non in alternativa – come le loro diverse matrici potrebbero superficialmente indurre a pensare – bensì in reciproca integrazione: l'apporto *religioso*, a significare e ri-significare il concetto di fratellanza; l'apporto *filosofico-politico*, per un'interpretazione della democrazia calata nella realtà fattuale; e l'apporto *scientifico*, con riferimento agli aspetti clinici del comportamento e delle relazioni.

Sono questi i pilastri da cui far discendere una disamina dell'esistente e una proposta per il futuro che si declinano in alcuni temi-problemi, certamente non esaustivi ma comunque rappresentativi di situazioni per le quali Lindeman auspica un'inversione di rotta e che possono essere rielaborati in una serie di antinomie dialettiche, la cui ricomposizione porta a un livello più alto, e comprensivo, della questione stessa:

1) *unitarietà/diversità*: superando la logica della mera contrapposizione, Lindeman sottolinea come le due dimensioni siano entrambe irrinunciabili se intese nel loro ricompattarsi nell'unità come composizione di diversità, che, al contrario di quanto accade assimilando l'unità all'uniformità nei termini di appiattimento, dispiega la sua forza nel riconoscere, utilizzare e valorizzare le diversità esistenti in vista di una solidità che è solidarietà interna e che, al tempo stesso, consente fruttuose aperture all'esterno;

2) *differenza/uguaglianza*: a fronte dei razzismi e delle discriminazioni di vario genere, Lindeman riconosce come i pure fondamentali interventi legislativi rischino di restare sterili se, a partire dalla famiglia, si coltivano pregiudizi e relazioni interpersonali fondate sul dispositivo

inferiorità/superiorità: il concetto di fratellanza – nella famiglia e nella comunità allargata – è alla base di qualsiasi intento di miglioramento delle relazioni sociali;

3) *divisione/coordinamento*: anche le situazioni più spicciole della quotidianità possono sottendere rilevanti meccanismi e concezioni relazionali; in questo senso, Lindeman chiama in causa un'organizzazione familiare plasmata sui principi dell'equa distribuzione di diritti/doveri che, a sua volta, implica rispetto delle regole, partecipazione e coordinamento e richiede la sapiente regia, *in primis*, dei genitori; in particolare, una corretta gestione del tempo e delle attività è quanto consente di soffermarsi sugli aspetti qualitativi delle relazioni, che trova in un buon grado di funzionalità dell'interdipendenza spazio/tempo una risorsa fondamentale;

4) *individuale/collettivo*: Lindeman ripropone nei confronti della famiglia il medesimo ragionamento che, più volte, ha riferito alla singola persona; per quanto si tratti di un'entità definita e circoscritta, con le sue peculiarità che la caratterizzano e la distinguono da tutte le altre, non può essere pensata avulsa dalla più onnicomprensiva famiglia umana, a sua volta organizzata in comunità locali in cui e di cui si fruiscono le più svariate situazioni di vita; in quest'ottica, la nozione di cittadinanza – da una dimensione locale e territoriale a dimensioni via via più vaste e complesse – funge da cartina di tornasole della sua funzionalità interna e del suo inserimento attivo nel contesto di cui è parte;

5) *razionalità/emotività*: se i componenti della famiglia sono chiamati a educare e a educarsi vicendevolmente in vista dello sviluppo delle loro facoltà razionali – giacché si presuppone un'adesione consapevole a uno stile di vita improntato al rispetto e alla condivisione – sono parimenti tenuti, secondo Lindeman, a impegnarsi sul piano dell'emotività, non soltanto nei termini di una propensione alla protezione reciproca fondata sull'affetto ma, anche, sul piano della elaborazione delle emozioni, in particolare quelle più negative e destabilizzanti;

6) *realtà/finzione*: attraverso l'adozione dell'umorismo come strategia e strumento del pensiero, che permette di considerare le esperienze da altri punti di vista rispetto a quelli più cogenti sul piano fattuale, Lindeman esorta la famiglia a distaccarsi metodologicamente dalla realtà dei problemi, per ri-immersivisi al netto di tensioni che possono far da velo alla ragionevolezza e con accresciuta capacità di giudizio e di intervento; in quest'ottica, e sempre nel rispetto delle sensibilità individuali, "levità" e "serietà" possono trovare una loro armonizzazione;

7) *autorità/sottomissione*: la gestione economica adottata dalla famiglia (economia, del resto, si definisce, etimologicamente, come 'ammi-

nistrazione della casa') ricalca la gestione dei rapporti di potere al suo interno, giacché essere a conoscenza, prendere decisioni e disporre concretamente delle risorse materiali corrisponde all'esercizio di una posizione dominante; a questo proposito, e coerentemente con i principi di aggregazione e compartecipazione già avvalorati da Lindeman, si prospetta l'opportunità di una gestione trasparente, logica conseguenza di una situazione priva di conflitti irrisolti e profondi.

Le stesse conclusioni di Lindeman, infine, che sottolineano come la vita familiare, di ogni famiglia, sia fundamentalmente un *esperimento*, e che la forza della famiglia sia un tutt'uno con il miglioramento della convivenza civile globalmente intesa, ribadiscono come l'identità individuale, la sua *forma mentis* e il suo approccio al mondo e agli altri dipendono in buona misura dall'esperienza familiare: occuparsene sistematicamente, sul piano della riflessione teorica non meno che su quello delle politiche formative, è un compito al quale non ci si può sottrarre, pena lasciare al caso lo sviluppo di aspetti determinanti la nostra personalità e, anche, la nostra disposizione e disponibilità educativa futura.

Recuperare e rileggere questo contributo può essere quindi funzionale alla messa a punto di un modello familiare i cui tratti sostanziali, meno legati alle contingenze, fungano da ideali perseguibili, perché improntati a quel senso di coesione, di solidarietà, di mutuo sostegno, di *generatività* in senso lato che, nel mentre rinforzano l'entità-famiglia, attrezzano e incoraggiano i suoi singoli componenti anche nella prospettiva della contemporanea e/o successiva vita al di fuori della famiglia. Un modello familiare da introiettare concettualmente, per così dire, affinché induca all'impegno per la costruzione di legami solidi, fondati, autentici.

Riferimenti bibliografici

- Bernardi U. (a cura di) (1981): *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frédéric Le Play*. Milano: Jaca Book.
- Brookfield S. (ed.) (1987): *Learning Democracy: Eduard Lindeman on Adult Education and Social Change*. London: Croom Helm.
- Gessner R. (ed.) (1956): *The Democratic Man. Selected Writings of Eduard C. Lindeman*. Boston: Beacon Press.
- Knowles M.S. (1991): My First Encounter with Eduard Lindeman. *Adult Learning*, n. 2, p. 12.
- Knowles M.S. (1973): *The Adult Learner. A Neglected Species*. Houston: Gulf Publishing Company.

- Konopka G. (1958): *Eduard C. Lindeman and Social Work Philosophy*. Minneapolis: The University of Minnesota Press.
- Lindeman E.C. (1942): The American Family: Flexible and Resilient. *Child Study*, n. 2, p. 41.
- Lindeman E.C. (1939): *Leisure: a National Issue. Planning for the Leisure of a Democratic People*. New York: Association Press.
- Lindeman E.C. (1935): Implications of Contemporary Social Trends for Education in Family Life and Parenthood. *Parent Education*, n. 1, pp. 6-10.
- Lindeman E.C. (1934c): *What Modern Society Expects of the Child*. In: Various Authors, *Parent Education: Fourth Yearbook*. Chicago: National Congress of Parents and Teachers, pp. 25-34.
- Lindeman E.C. (1934b): *Varieties of Family Relationship and Some Pedagogical Implications*. New York: National Council of Parent Education.
- Lindeman E.C. (1934a): *Varieties of Family Relationships and Some Pedagogical Implications*. New York: National Council of Parent Education.
- Lindeman E.C. (1932c): Sociological Aspects of Parent Education. *The Journal of Educational Sociology*, n. 5, pp. 500-507.
- Lindeman E.C. (1932b): *Children as Members of Society*. In: Child Study Association of America (ed.), *Our Children*. New York: Viking, pp. 282-292.
- Lindeman E.C. (1932a): Bringing Father Back into the Family. *Child Study*, n. 9, pp. 159-162.
- Lindeman E.C. (1931): Six Question for Parent Education. *Child Study*, n. 8, pp. 171-172.
- Lindeman E.C. (1930d): *Parents' Dilemma*. In: *The Child's Emotions. Proceedings of the Mid-West Conference on Character Development*. Chicago: Chicago Association for Child Study and Parent Education, pp. 352-359.
- Lindeman E.C. (1930c): Parent Education as Adjustment to the Modern World. *Child Study*, n. 7, pp. 234-235.
- Lindeman E.C. (1930b): *Parent Education as a Social Movement*. In: *Parent Education: The First Yearbook*. Washington: National Congress of Parents and Teachers, pp. 10-16.
- Lindeman E.C. (1930a): On parents and children. *The New York Times*, 28 October 1930, p. 7.
- Lindeman E.C. (ed.) (1929-1931): *Problems for Parent Educators: Outlines of Problems Discussed at the Annual Meeting of the National Council of Parent Education*, 2nd vol. New York: National Council of Parent Education.
- Lindeman E.C. (1927): Newer Currents of Thought on Parent Education. *The New Republic*, n. 51, pp. 172-174.
- Lindeman E.C. (1926): *The Meaning of Adult Education*. New York: New Republic Inc.
- Lindeman E.C., Anderson N. (1928): *Urban Sociology. An Introduction to the Study of Urban Communities*. New York: F.S. Crofts & Co.
- Lindeman Leonard E. (1991): *Friendly Rebel. A Personal and Social History of Eduard C. Lindeman*. Adamant, VT: Adamant Press.

- Marescotti E. (2013): *Il significato dell'educazione degli adulti di Eduard C. Lindeman. Un classico dalle molteplici sfaccettature*. Roma: Anicia.
- Stewart D.W. (1987): *Adult Learning in America: Eduard Lindeman and His Agenda for Lifelong Education*. Malabar, FL: Robert E. Krieger.